Anno XL. Venerdì-Sabato 9-10 Settembre 1887 N. 209

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Un passato che chiede la pace

IV.

Proseguendo nello svolgimento del tema politico-ecclesiastico, che ci siamo proposti, ci si presenta spontanea la seguente domanda.

Il clericalismo ha diritto di allarmare pretese ad un dominio terreno?

I suoi partigiani con un coro unisono ed assordante escono subito in un affermazione positiva di migliaia di voci, ed assumendosi un mandato che nessuno ebbe loro a conferire, intendono e vogliono che la loro risposta sia accettata in nome di tutti i cattolici.

Così almeno la ragionano i giornali clericali, che, avendo ancora fresche nella mente le irose encicliche di Pio IX, i discorsi moderatissimi del suo successore e la circolare diplomatica del suo segretario politico Cardinale Rampolla, vogliono atteggiarsi, in molti casi più pontifici del Pontefice, a suoi, direi quasi, suggeritori.

Ma la moderazione stessa di Leone XIII, che della restaurazione temporale pare non abbia con molta accentuazione fatto un programma di volontà assoluta; l'aver esso buttato quasi un amo di speranza la parola « conciliazione » lasciando l'impegno scabroso al suo Segretario di gettarlo in modo, che rende l'amo inabboccabile; ci farebbe quasi credere che il Pontefice stesso non fosse poi così sicuro sulla perfetta giustizia della brama clericale di una ristaurazione.

***

Questa pretesa di atteggiarsi a vittima di una spogliazione, consolandosi nell'attesa di un avvenire confortatore di un presente costituito sotto un ostile dominazione, viene alimentata nella mente e nel cuore del clericalismo da una serie di argomenti, antichi di forma, ma ostinati a ripresentarsi al colto pubblico, quasi che essi non fossero stati, con una analisi storico-filosofica, ridotti alla parvenza infelicissima di palloni sgonfiati.

***

Il primo di essi è la legittimità del possesso per dodici secoli.... nientemeno!

Noi intendiamo che la legge civile per evitare liti ai suoi amministrati abbia fatto della prescrizione un appoggio ad un diritto di possesso, od alla negativa della prestazione d'un obbligo.

E poi neppur sempre, in tutti i casi, perchè non v'ha regola senza eccezione.

Ma volere che, *nel campo della moralità*, una, chiamamola, rivoluzione politica di Papa Leone terzo contro l'Imperatore sedente a Costantinopoli, rivoluzione che si chiuse colla coronazione da lui fatta di Carlo Magno, sia invocata come punto legittimo di assodamento alla dominazione pontificia, (ci scusino i clericali) ma ci sembra un'enormità.

L'imperatore greco ai tempi di Leone terzo dominava Roma, e Carlo Magno regalò al Pontefice ciò che non apparteneva a nessuno dei due.

Ma questa non fu che l'alba del dominio.

Il vero, il reale reale possesso terreno, cominciò con Giulio secondo, in tempi in cui i popoli della penisola si reggevano in gran parte a Comuni indipendenti.

Ed il cardinale Rampolla ci disse nella sua circolare che essi si arresero e sottomisero al dominio teocratico..

Questo è un argomento che taglia le mani a Sua Eminenza, ritorcendosi contro di lui.

Se i tardi pronipoti (che siamo noi) di quegli antichi, arresisi al dominio pontificio, sentono dolersi troppo le ossa per la dodicenne secolare dominazione, convertita in giogo troppo aspro, dovranno per far piacere a quei bisavoli ed arcavoli rispettare la loro volontà di sottomissione? Non potranno scuotersi una soma, che pesa loro sulle spalle da dodici secoli, unicamente perchè ai loro antenati piacque accettarla, forse perchè in quell'epoca così lontana era leggerissima?

Invece sembra a noi, ed è, che come i Papi si sottrassero alla dominazione greca, collo stesso diritto i popoli potranno sottrarsi al dominio dei Papi.

E che questa pretesa sia legittima, la conforta il fatto, d'essere il diritto popolare riconosciuto sempre dalla Chiesa come base solidissima d'ogni legittima istituzione.

***

Questo poco, senza il tanto più che potrebbe aggiungersi, basta per far sparire il pelottone dei dodici secoli, come dodici bolle sotto il soffio d'un ragazzo.

Ma il dominio terreno lo si reclama a favore dell'indipendenza spirituale.

L'odierno pontificato, checchè si dica, splende di luce fulgidissima sulle alture del palazzo Vaticano come prova vivente ai popoli della terra che Leone XIII nell'esercizio della sua spirituale autorità non teme nè la legge, perchè vi è fuori e al disopra, nè i magistrati, perchè siedono in tribunale per far rispettare il suo prestigio *personale* e *religioso*.

***

Ma v'ha dippiù e peggio.

Se le origini della teocrazia non furono legittime, dovrebbero i Pontefici abbandonarla, anche se ne fossero in possesso

Lasciamo in disparte il tanto mistico quanto biblico versetto « il mio regno non è di questo mondo.

Per una gola clericale è difficile ad inghiottirsi.

Tuttavia, essendo esso stato tanto manipolato in variata interpretazione, procureremo una prova non dirò più positiva ed irrefragabile, ma almeno tale a cui i clericali stessi debbano fare atto di riverenza.

Fra di essi alcuni ecclesiastici avranno letto le opere di San Bernardo.

Ebbene: questo santo, scrivendo ad Eugenio terzo, gli domanda: « Che cosa ti « ha lasciato l'apostolo San Pietro se « non ciò che egli aveva? Forse la si- « gnoria? Il signore dice: I re delle na- « zioni signoreggiano sopra di loro, voi « **però non dovete comportarvi in tal ma-** « **niera**. Vanne altiero, continua San Ber- « nardo, ed ardisci usurpare col dominio « l'apostolato, **converrà che rinunzi all'uno** « **e all'altro titolo**, altrimenti per ritenerli « amendue, **amendue perderai**. Nè crederti « eccettuato dal numero di coloro dei « quali Iddio si querela che abbiano re- « gnato senza la sua autorità, perchè se « ti piace regnare in questa maniera, ri- « troverai forse gloria, ma non presso Dio. »

Queste parole di fuoco, non sembrano scritte contro ogni diritto, annunciatore alla pretesa di teocrazia?

In una pastorale di Monsignor Afre, arcivescovo di Parigi, si legge: « La « Chiesa è di tutti i luoghi, di tutte le « nazioni, di tutti i secoli: essa rispetta « tutti i governi stabiliti, **anche quelli che** « **sono sorti dalle rivoluzioni**, senza doman- « dar loro conto nè delle loro origini, nè « dei loro diritti, sempre che compiano « il loro dovere ».

E noi ci permettiamo aggiungere: e se questi governi lo compiranno, allora nella giustizia del suo mandato divino si farà udire, dominando i Re ed i popoli, la voce del sommo Pontefice per insegnare ai primi i limiti del comando ed ai secondi l'obbligo della sudditanza e dell'affetto, con la parola che viene da Dio e che a Dio fa ritorno.

***

Le colonne del nostro giornale ci restringono tanto da non poter produrre molte prove in questa polemica a cui ci ha provocati il proclama del Comitato Cattolico dell'Esposizione Vaticana.

Tuttavia ci par chiaramente provato che il clericalismo o si illude o non è sincero nel credere di poter finire il dissidio fra lo Stato e la Chiesa ritornando Roma sotto il Pontifice; che le sue origini non furone legittime; e che esso è condannato nella sua esistenza.

In ogni modo, l'Italia oggi è così fortemente costituita, (gioverà ripeterci) da non poter essere decapitata nella sua Roma, se non è prima annientata nella sua Monarchia, che si appoggia sulla fede e sul braccio di trenta milioni di italiani.

Questa è l'ecatombe che devono scavalcare i clericali per giungere a Roma.

In verità, una bella soddisfazione!!!

***

Eppure un modo di tagliare il dissidio dovrebbe esistere.

Chiediamo venia ai lettori cortesi, se sarà questo l'ultimo argomento, pregandoli di lasciarci nella dolce illusione, di non esser loro riusciti disaggradevoli.

QUESTIONE BULGARA

Vienna 8. — Telegrafano da Sofia essere imminente l'avanzamento dell'ex ministro della guerra Nikolaiew a comandante delle truppe della Bulgaria meridionale.

Il principe Ferdinando ordinò severamente che d'ora innanzi i dispacci ai giornali esteri sieno inoltrati senza essere sottoposti alla censura.

— I giornali ungheresi commentando la dichiarazione del *Nord* di Bruxelles secondo la quale non si è mai parlato dell'invio di un generale russo a Sofia, dicono che tale dichiarazione, tendente a mascherare l'insuccesso della proposta russa, autorizza a supporre che il contegno dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dell'Inghilterra abbia deciso la Russia ad abbandonare la sua proposta.

Circa l'atteggiamento dell'Austria contro la missione Ehrenroth, il *Pesther Lloyd* dice che esso fu ispirato dalla considerazione che la comparsa del commissario russo in Bulgaria avrebbe avuto per conseguenza la guerra civile ed avrebbe risvegliato tutta la questione orientale.

La maggior parte dei giornali continua a manifestar fiducia nella politica di Bismarck.

Berlino 8. — Da varie fonti si afferma che il principe di Bismarck non uscirà, nella questione bulgara, dalla riserva mantenuta finora.

La *Koelnische Zeitung* dice che quanto più la politica della Russia sarà rigida ed intransigente verso i bulgari, tanto più questi si stringeranno intorno al principe Ferdinando. Osserva che è bastato l'annuncio della missione Ehrenroth perchè i partiti nazionale e conservatore abbiano dimenticato i loro dissensi e si sieno decisi ad appoggiarsi reciprocamente.

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* apre una campagna personale contro il principe Ferdinando e indirettamente contro la principessa Clementina; simile a quella sostenuta l'anno scorso contro il principe di Battemberg.

— Telegrammi da Pietroburgo recano che nei circoli russi si manifesta una aperta diffidenza contro l'offerta della Porta al principe di Bismarck di farsi mediatore nella questione bulgara. Si teme in quei circoli che con tale offerta la soluzione si protragga e nel frattempo la posizione del prncipe di Coburgo si consolidi.

La *National Zeitung* consiglia alla Porta di consolidare la sua autorità sovrana in Bulgaria in via pacifica e di ristabilirvi lo stato legale. In tal caso la Russia potrebbe inviare un suo funzionario in Bulgaria. L'invio di questo funzionario non avrebbe il carattere della nomina di un contro reggente.

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto in data 4 corrente:

Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato e della Camera dei deputati è chiusa.

Con altro nostro decreto sarà provveduto alla riconvocazione del Parlamento.

Il ritorno di Savoiroux

Napoli 8. — Questa mattina è giunto a bordo di un vapore della Società Rubattino il conte Savoiroux. Egli si trova in eccellente salute. Come ne aveva espresso desiderio non gli si fece alcuna dimostrazione ufficiale.

La rivista a Rubiera

(Nostra corrispondenza)

Rubiera 7 Settembre 1887.

La grande aspettativa per questa rivista, è stata di gran lunga superata dal fatto. Giammai io credo si è visto spettacolo più imponente e più ordinato.

I treni che sono giunti nella notte hanno riversato a migliaia le persone, e i convogli della mattina lanciano fiumane di gente, che tosto si reca sul campo della rivista, dove su i cento palchi eretti, sventolano migliaia di bandiere. Senza esagerare credo che oggi a Rubiera ci siano 80,000 persone, e con tutto questo, mercè le saggie disposizioni prese, tutto procede con ordine e non si ha a lamentare alcun inconveniente.

Alle 6 mi reco sul palco della stampa ove trovo già una cinquantina di colleghi che non vogliono come me perdere neppure uno degli effetti dello spettacolo; e davvero che era qualchecosa di bello il vedere migliaia e migliaia d'uomini colle musiche in testa recarsi a prendere il loro posto di parata, mentre più in fondo gli elmi lucicanti e lo scintillio dell'armi facevano sembrare la vasta prateria seminata di diamanti.

Schierate le truppe, cominciò la rivista dei comandanti di corpo d'armata che durò fino alle otto e mezzo. Ma io, smanioso di assistere all'arrivo della regina, corro alla stazione, dove trovo poca gente, poichè tutti si sono recati sul campo.

Alle 8 3/4, arriva il Re col principe Amedeo ed il principino, seguiti dalle missioni estere in alta tenuta, dai generali, da tutti i giudici di campo e da sessanta corazzieri in mezza tenuta.

Corsi dieci minuti circa, s'ode il fischio del treno reale che entra tosto in stazione. Il Re sale un momento, e poco dopo scende colla Regina ed entra con essa nella sala di aspetto.

La regina ha un abito *crep*, un cappello di paglia con grandi piume, ed un ombrellino a fiori. Il ricevimento è durato

un quarto d'ora.

Alle 9 1[4 la regina sale in carozza, e scortata dal Re e dal suo seguito a passo si dirige sul campo.

Appena la carozza è entrata sulla strada di circonvallazione, dalle migliaia di persone ivi pigiate, scoppia un grido entusiasta di W Savoia, di W Margherita e ducento bandiere di associazioni salutano il reale corteo.

Appena la regina fu entrata nel palco, il Re si diresse col suo seguito sul campo; nel mentre squillavano le fanfare e venti musiche intonavano la marcia reale.

Quale spettacolo!

Sull'immenso campo si vedevano le truppe immobili sulle posizioni del presentat arm e tutt' all' intorno ad esse centomila persone salutavano con grida entusiastiche i Sovrani d'Italia, che sorridenti ringraziavano.

Vi confesso che in quel momento mi sentii commosso e avrei dato la mia vita per non essere strappato da quell'incantevole spettacolo.

Alle 9 1[2 il Re cominciò la rivista, camminando al passo, e rimanendo costantemente colla mano alla visiera. La rivista durò sino alle 10 1[2 e tosto che il Re ebbe passata la rassegna, le truppe si diressero a sud ovest del campo e cominciò la sfilata. Aprivano la marcia gli allievi della scuola di Modena, che furono applauditissimi, seguiva la 4ª divisione del secondo Corpo d'Armata per battaglioni in colonna serrata di compagnia.

Sfilata la *terza e quarta* divisione passò l'undicesimo bersaglieri, salutato da grida entusiaste di viva l'esercito. Ammirabile la sfilata dell'artiglieria al trotto e della cavalleria al galoppo.

Passato il secondo corpo d'armata, cominciò la sfilata del primo, che riuscì benissimo; applausi ai bersaglieri ed artiglieria.

Dopo il 1° corpo sfilò la brigata di artiglieria a cavallo alla carica strappando grida d'entusiasmo ed applausi fragorosissimi. Però qui avvenne un incidente. Un sergente di artiglieria a cavallo, precipitato al suolo, rimaneva assai mal concio; gli furono tosto apprestati i soccorsi, ed il Re e la Regina mandarono a chiedere informazioni e scortato da un aiutante del Re sopra un'ambulanza, arrivata al galoppo, fu trasportato fuori del campo.

Chiuse la sfilata il 6° reggimento cavalleria al gran galoppo senza alcun incidente.

Al termine della rivista (erano circa le 12 1[2) la Regina montò in carrozza, e accompagnata dal Re, da Amedeo, dal principino e da tutto il seguito, si diresse alla stazione affollata da migliaia di persone, che la salutavano col grido di W Savoia, W il Re, W Margherita.

Ci volle una buona mezz'ora perchè la carrozza potesse giunger alla stazione, ed il treno reale dovette procedere lentamente per un chilometro tanta era la gente accalcata sulla linea.

Concludendo. Credo che giammai ebbe luogo una rivista così imponente e così ordinata, ed i Reali d'Italia non ebbero mai ovazioni più entusiastiche e più spontanee.

Le missioni estere devono essere rimaste grandemente impressionate, e si devono essere certamente persuasi che il nostro esercito, oltre ad essere grandemente disciplinato, ha altresì una istruzione completa ed è capace di contrapporsi a qualsiasi nemico.

Devo poi, prima di terminare, fare una rettifica tanto più volontieri quanto è meritata.

Se nei passati giorni ebbi a lamentarmi del cattivo trattamento degli alberghi, oggi, mercè l'opera dell'egregio Sindaco, il trattamento era di molto migliorato. In tutte le case attorno a Rubiera, ed in quasi tutte quelle di Rubiera, si erano creati spacci di vino, pane e salume a prezzi moderati e ad onta della grande quantità di persone, accontentandosi di queste modeste provvigioni, ognuno ha potuto trovare da sfamarsi

Devo quindi ripetere che l'egregio Sindaco di Rubiera merita ogni elogio per l'avvedutezza e l'energia ed attività addimostrata in quest' occorrenza.

Un elogio alle truppe che seppero mostrarsi degne delle speranze d'Italia.

Jobi.

L'incendio del teatro di Exeter

Londra 7. — I giornali pubblicano copiosi particolari sopra l'incendio del teatro di Exeter.

Si rappresentava il dramma *Romany*, popolarissimo, quindi il teatro era gremito di spettatori.

Quando l'incendio scoppiò sulla scena ne nacque un panico indescrivibile.

Gli spettatori nella platea si precipitavano gridando verso le porte, che trovavano per la maggior parte chiuse; però fra essi vi furono parecchi feriti, ma nessuno morto.

Ma la scena terribile fu nelle gallerie le quali non hanno che una sola uscita, che rimase prontamente ostruita.

In tre minuti tutto il teatro era convertito in una fornace; le fiamme ed il fumo uscivano dalle finestre e dalle porte.

Molte persone si rifugiavano sui balconi; dappertutto si udivano grida disperate; alle quali facevano eco quelle di orrore della folla al difuori.

Alcuni uomini e donne, che si trovavano sui balconi, piuttostochè rimanere bruciati vivi, si gettarono sulla strada da una altezza di 40 piedi.

La strada era piena di sangue.

I pompieri giunsero cinque minuti dopo sviluppato l'incendio, ma l'azione delle pompe fu inefficace e tutto il teatro fu distrutto dalle fiamme.

I cadaveri ritrovati a un'ora del mattino oltrepassavano i 130; ma se ne continuavano a trovare ancora; parecchi ve ne devono essere certamente nelle gallerie.

I cadaveri raccolti in massa nei corridoi degli ultimi piani sono orribilmente bruciati.

Furono condotti all'ospedale molti feriti, alcuni dei quali furono raccolti mezzo asfissiati.

La strade e i luoghi dove sono esposti i cadaveri presentano uno spettacolo orribile e straziante, pei pianti e le grida delle persone che vi cercano i parenti e gli amici.

Il teatro era nuovo; era costruito secondo gli ultimi sistemi perfezionati ed era uno dei più belli dell'Inghilterra.

(Per cartolina)

Parma 8 Settembre (ore 1 pom)

Città affollat ssima. I treni che si succedono scaricano una quantità grandissima di forestieri; le strade sono pavesate e dai balconi pendono drappi e bandiere.

Alle undici si inaugura il Concorso Regionale Agrario e l'Esposizione internazionale di Macchine e Caseificio, alla presenza di De Sonnaz rappresentante il Re, del prefetto per i ministri Crispi e Grimaldi, alcuni senatori e sette od otto deputati.

Parlarono applauditissimi il presidente Marchi, il sindaco Panzacchi ed il prefetto, che dichiarò aperta l'Esposizione al grido ripetutamente applaudito di: Viva il Re!

Ore 2 apresi l'Esposizione Industriale.

Jobi

Lo spirito di un presidente

Alla Corte d'Assise di Napoli è avvenuto, giorni sono, quanto segue:

Siede sullo sgabello De Gennaro Eduardo, un commesso di negozio imputato di furto qualificato pel valore di più migliaia di lire.

La difesa sostiene la « forza irresistibile » e il giurì la concede e — ciò che è più bello — vi aggiunge pure le circostanze attenuanti!

Come si sa, la forza irresistibile toglie di per sè sola qualsiasi imputabilità. Le attenuanti quindi riescono un non senso.

— Per la forza irresistibile — esclama il presidente Nicolai rivolto all'accusato — voi siete assolto; le attenuanti poi le conserverete per qualche altro reato! (ilarità nell'uditorio).

LE FESTE PEL IV CENTENARIO
DI CRISTOFORO COLOMBO

Genova la patria di Cristoforo Colombo, si prepara fin d'ora a festeggiare degnamente il IV. Centenario del più grande dei suoi figli.

A questa commemorazione interverranno non solo le rappresentanze dell'Italia tutta, ma anco quelle della Spagna e del Nuovo Mondo. Sarà come una festa di fratellanza fra l'Europa e l'America. Centinaia di migliaia di persone converranno a Genova ad ammiraregli spettacoli, pubblici le finte battaglie navali, le luminarie di terra e di mare, tuttociò insomma che la mente umana potrà immaginare di più grandioso e più leggiadramente fantastico.

Senza dubbio queste feste supereranno di gran lunga tuttociò che in simili occasioni sia mai stato fatto.

Il tempo che ancora ci separa dal lieto avvenimento correrà veloce; perchè non penseremo noi fin d'ora a premunirci, onde poterne ampiamente godere?

E quale miglior mezzo di quello offertoci dall'Ultma Lotteria, i cui biglietti vanno si rapidamente esaurendosi.

Con 5, con 10, 50, 100 biglietti da una lira caduno, si concorre rispettivamente ai premi di L. 100,000, 200,000, 250,000 297,500 e 304, 500.

È inutile ricordare qui lo straordinario numero dei premi minori; solo aggiungeremo che un altra occasione simile non ci si presenterà più, poichè la nuova tassa imposta colla legge 2 aprile 1886, o renderà impossibile in avvenire ogni Lotteria, o ne renderà i premi d'un valore sì piccolo, che ogni vantaggio pel pubblico riuscirà illusorio.

CRONACA

I restauri della piazzetta municipale — Ci viene assicurato che le due botteghe affittate al Canella, di proprietà del Duca Massari, resteranno tal quale come si trovano ora conservando i due giganteschi e preistorici finestroni.

Siccome tal cosa disdirebbe molto cogli altri lavori disposti simetricamente, così saremmo a pregare l'egregio assessore addetto ai Lavori Pubblici, di voler far

APPENDICE

Da Sadowa a Sedan

(Memorie d'un ambasciatore segreto)

Sotto questo titolo, nel Marzo 1885, il libraio Dentu di Parigi mise in vendita le « memorie d'un ambasciatore segreto alle Tuilleries » scritte dal signor di Meding, che per molti anni fu agente del Re di Hannover presso Napoleone terzo.

Il signor di Meding, immischiato in tutti gli intrighi della diplomazia imperiale e straniera, fu al caso di vedere da vicino quello che si tramava nel retroscena.

Questo, che io traduco, è un piccante capitolo di storia contemporanea.

E' provato oggi che se l'imperatore Napoleone non intervenne attivamente contro la Prussia dopo Sadova, si fu perchè sperava ottenere dal signor di Bismark alcuni compensi territoriali.

Il ministro del Re di Prussia nulla aveva promesso di positivo, ma molto meno però aveva fatto intravedere il rifiuto sdegnoso e altero, che oppose più tardi alla politica delle « mancie ».

Egli teneva nascosto il suo giuoco, riservandosi di scuoprirlo in quel giorno, in cui la diplomazia imperiale, alla quale buttava polvere negli occhi, avesse reclamato apertamente la sua parte di torta.

Nel frattanto il cancelliere tedesco andava offrendo alla bramosia imperiale il Belgio ed una fetta della Svizzera.

Se a ciò fosse stato costretto di accondiscendere, prima di tutto faceva un regalo che nulla gli costava, eppoi aveva gran probabilità di far forse azzuffare la Francia con l'Austria.

Alle Tuilleries si erano indovinate le intenzioni segrete del Cancelliere, e vi si studiava la soluzione del problema di allargare il territorio francese per dare soddisfazione al sentimento pubblico, senza involgere la Francia in qualche complicazione coll'Europa.

Da tutta Parigi era conosciuta una donna per la sua splendida carriera galante, e che era una delle più famose regine del basso impero.

Ad essa si ricorse per risolvere l'arduo problema.

Madama Musard, la bella madama Musard, i di cui equipaggi rivaleggiavano con quelli dell'Imperatrice Eugenia, era allora la favorita in titolo del re d'Olanda, Guglielmo terzo, che vive anche oggi sul trono olandese.

Dopo madama Musard, questa Maestà *affaticata* fece una fine, rimaritandosi con una giovanissima e graziosissima donnina, la principessa di Waldeck, sorella della moglie del duca d'Albany, il compianto figlio della Regina d'Inghilterra, morto nel fiore degli anni, non si sa bene, se di malattia o di suicidio.

Anche dopo il matrimonio del Re Guglielmo, la cronaca galante della Haya seguitò a raccontare che egli frequentava sempre abbastanza assiduamente un certo conservatorio femminile, che egli manteneva colla sua cassetta particolare, ma si sapeva che era unicamente per abitudine, e per rendersi conto coi propri orecchi sui progressi musicali delle future Patti e Nilson olandesi.

In quanto a madama Musard, essa morì pazza, colpita all'improvviso nello splendore della sua bellezza ed in mezzo al suo lusso regale.

Nel 1867 il re e la favorita gustavano le dolcezze d'una luna di miele nel suo primo quarto.

Guglielmo terzo non solo non sapeva nulla rifiutare al suo idolo, ma ingombrava d'offerte il tempietto, in cui egli l'adorava.

E il tempietto era un magnifico palazzo di uno dei più splendidi boulevard parigini, sopraccarico di bellezze e di lusso.

Madama Musard però una donnetta giudiziosa e previdente.

Essa non si accontentava di accumulare diamanti nei suoi scrignetti, ma aveva dei repostigli più solidi e ben nascosti, nei quali tesoreggiava le azioni di strade ferrate e i titoli di rendita sullo stato, che si faceva comprare a spese della corona d'Olanda.

Poichè a questo abisso femmina non bastavano la lista civile e le rendite private del re: il fondo non esisteva.

Nientemeno che un giorno si lamentava in un crocchio di finanzieri e di giovani diplomatici sulla sua mancanza di denaro, sfogandosi contro il suo reale amante, perchè anche egli affermava di trovarsi a secco fino a nuovo ordine.

— Ditegli, suggerì taluno, di vendere uno dei suoi castelli.

— Non ne ha più, rispose tristamente la Frine.

— Una provincia allora, replicò un giovine gaudente assai titolato e spiritoso.

Quest'idea non era poi così pazza come ne aveva l'aria.

Alcuni giorni più tardi, sul punto in cui madama Musard stava per andare al « Bosco » le fu presentato il biglietto di visita del signor barone di V....

Benchè fosse non tempo magnifico, la Musard acconsentì a ritardare la sua passeggiata trionfale di tutti i giorni, e diede l'ordine di introdurre la visita.

Poichè questo signore non era uno qualunque.

Egli aveva il grado di ministro plenipotenziario, e se attualmente non aveva un titolo ufficiale di una missione all'estero, era però spesso incaricato dall'imperatore di missioni delicate e di confidenza.

Insomma era un intimo delle Tuilleries.

(Continua) *v.m.*

pratiche col sullodato Duca Massari a fine d'indurlo a portare nei negozi di sua proprietà quella riforma di conformità all'estetica, e per evitare una stonatura che starebbe assai, assai male.

Ci vuole tanto poco a far bene.

Offerta — La nostra Congregazione di Carità ringrazia il sig. Dottor Silvio Anselmi dell'offerta fatta a questa pia Casa di Ricovero in L. 7 a mezzo del sig. Dott. Felice D'Angeli.

Avviso d'asta — Il Comitato esecutivo per la bonifica dell'argine del Sabbato pubblica avviso d'asta pei lavori occorenti ai Bacini Padani a monte della Fossa Polesella. L'asta sarà tenuta in Rovigo nel 17 settembre corr. sul prezzo di L. 1,715,320.14.

Avviso di concorso — Il Ministero dell'interno apre un concorso a 40 posti di alunno di prima categoria ed a 100 di seconda nell'Amministrazione della pubblica sicurezza. Le domande di ammissione si rivolgono al Ministero a mezzo dei prefetti non più tardi del 1.° ottobre prossimo.

Gita di piacere per Venezia — Domenica 11 corr. partirà da Bologna un treno speciale per una gita di piacere a Venezia. Per il ritorno i biglietti sono validi con tutti i convogli ordinari dei giorni 12, 13, 14 e 15 in modo però che tutti i viaggiatori si trovino alla destinazione rispettiva non più tardi della mezzanotte dal 15 al 16.

Da Ferrara, partenza alle 5 41 ant. dell'11; prezzo in 2ª L. 7.40, in 3ª Lire 4.80.

Gita in mare per visitare le squadre navali. Grande festival con veglia al Campo di Marte. Visita all'Esposizione Artistica. Concerti ai Giardini pubblici e al Lido. Illuminazione Elettrica.

Cose d'arte — Il barbiere Cavicchi in via Orefici ha poste nel suo negozio due belle insegne laterali.

Il disegno delle due tabelle è del nostro amico Prof. Benetti Manfredo, il quale anche in questo lavoro ha dato prova della sua riconosciuta valentia. — Il dipinto fu eseguito con accuratezza dal bravo verniciatore Aguizzoli, al quale va tributato un meritato elogio.

Nel sobborgo S. Giorgio trasse ieri sera gran folla la festa annuale religiosa.

Furono ammirati ed applauditi i fuochi artificiali eseguiti dal bravo pirotecnico Tenani Luigi i quali riuscirono di un effetto sorprendente pei colori armonizzanti, la precisione, la novità e l'esecuzione.

Negli intermezzi un concerto musicale suonava scelti pezzi.

Un bravo al terrazzani e i nostri elogi al Tenani.

Avviso di fiera — Il Comune di Minerbio avvisa che nel 18 corr. si terrà in quel capoluogo fiera di merci e bestiame.

Concorsi a premi — Il Ministero di agricoltura bandisce concorsi a premi fra le associazioni vinicole e cantine sociali nel regno e fra le aziende vinicole private nelle provincie di Mantova, Brescia, Vicenza, Forlì, Ancona, Pisa, Chieti, Salerno, Palermo e Cagliari.

Guida ai Laghi — Riceviamo dall'Agenzia Chiari una nuova Guida ai Laghi Italiani, con due belle carte in litografia dei Laghi di Como e Maggiore. È un libro utilissimo e del quale dovrebbero munirsi tutte le persone che si propongono di visitare i Laghi Italiani o anche spingersi al Gottardo.

Si spedisce, contro invio di L. 1, in francobolli, all'Agenzia Chiari, Via Cappellari 4, Milano.

— La ditta stessa annunzia pel 12 corrente una gita di 10 e 12 giorni a Vienna e a Buda Pest; pel 24 una di 20 giorni a Vienna e Berlino; pel 4 Ottobre una di 20 giorni a Costantinopoli - Atene; pel 3 Novembre una di 44 giorni in Egitto, Nilo, Terra Santa. I Programmi dettagliati si ricevono gratis da chi invia il proprio indirizzo all'Agenzia Chiari.

Alla « Rivista » — Ponga un freno la buona sorella alla sua soddisfazione, e sappia che era già composta e quasi in macchina una parola di risposta al suo articoletto *Ferrara in Senato*, e se fu trattenuta, non lo si deve alla fulminante eloquenza sua. La *Rivista* convertita in Cicerone e Demostene!

Baura ha un teatrino ed una società filodrammatica. Di questa sono anima i signori Dott. *Arrigo Sani*, Dott. *Filippo Bordini* e Dott. *Giuseppe Calzolari* (tre dottori, mica medici tutti però!...) i quali non omettono cura o circostanza per imbandire di quando in quando qualche trattenimento a quei buoni terrazzani. — E gode l'animo nel vedere come costoro corrispondono agli sforzi dei lodati signori, preferendo il geniale, onesto, ed istruttivo passatempo al gavazzare nelle bettole.

Che dire poi di quei bravi giovinotti che reduci dai lavori campestri, dimenticano la stanchezza, si dànno allo studio delle parti per la recitazione e mantengono così istrutte le loro menti, educati i loro cuori, in vita il simpatico sodalizio?

Un fatto speciale che sarebbe peccato passar sotto silenzio.

Un artista drammatico temporaneamente disoccupato, e carico di famiglia si rivolgeva a quei benemeriti signori che dirigono la società per ottenere una beneficiata. Non occorre dire che da tutti fu accolta così benignamente da commuovere alle lagrime il beneficato, giacchè in meno di due giorni fu allestita una farsa dai bravi filodrammatici, messo a disposizione teatro, orchestra illuminazione, ecc. previa cordiale ospitalità — cosa niente affatto nuova — presso i signori Sani e Bordini, dell'artista, e de' bambini che con esso lui presero parte alla serata.

Bravi tutti i soci filodrammatici, ma . . . . . . *dulcis in fundo*!

C'è a Baura una buona quanto graziosa signora — la signora *Tanina Gulinelli - Poltronieri*. Essa — benedetta — si è prestata a declamare versi che non può soffrire, cantare musica con un accompagno da far desiderare . . . . quello dei RR. Carabinieri, e far da collettrice *estorcendo* (pardon!) dal pubblico un gruzzoletto di L. 30 oltre l'incasso.

Tutto ciò avvenne iersera 8 corr. quindi a metà settimana, e quando i lavori campestri tengono occupata la maggior parte della popolazione. — Eppure non si poteva ottenere di più, ma fu tanto, tanto che chi n'ha tratto profitto non dimenticherà mai il bene ricevuto.

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiño sig. Direttore,

Voghenza 7 Settembre 1887.

Io conduco qui vita appartata e tranquilla, ma signor no che « *Ferrara in Senato* » mi toglie dalle occupazioni solite e mi costringe a dirigerle la presente.

È inutile pertanto che io dichiari che *l'articolo à la Boulanger « Ferrara in Senato »* fu scritto e pubblicato con non poca mia sorpresa e contro ogni mio desiderio; ma quello che sopra ogni altra cosa mi amareggiò furono le parole riguardanti il Marchese Mosti, mio carissimo amico!

Unica mia speranza, nol nego, era che lo *scritto* avesse potuto passare senza sollevare chiose e commenti; ma la « *Rivista* » nel suo numero di ieri si è incaricata di far Lei i commenti e... e di bastonare (forse per distrazione) anche chi in questo caso aveva a che fare come i cavoli a merenda.

Rebus sic stantibus, non mi è più permesso il silenzio.

Ed invero — come ebbi già a dichiarare in varie circostanze ad alcuni amici — non so perchè si voglia assolutamente credermi ammorbato da senatorite acutissima!

No, sig. Direttore, si persuada che dei malanni ne ho a josa senza che io senta la necessità anche di questo che gratuitamente mi si vuole affibbiare.

Mi si lasci dunque tranquillo poichè non ho punto la mutria di credermi un *omenone*, e mi si conceda invece di potere semplicemente adempiere (se ne sarò capace) i modesti doveri che la mia privata posizione mi impone per potermi meritare la stima e lo affetto dei miei concittadini, *cosa*, che ha per me un valore di gran lunga superiore al diritto di essere annoverato fra i Padri della Camera vitalizia. Et de hoc satis.

Mi creda con stima

L'Obbgmo
Galeazzo Massari

Incendio — A Vigarano incendiossi una tettoia a danno del sig. Coccapani Lodovico arrecandogli un danno di L. 1730 per canapoli e legna da ardere distrutta.

Dal diario della questura — *Ferrara* — Arresto di G. S. nato a Prato domiciliato a Vergato per bancarotta fraudolenta.

— Contravvenzione al suonatore ambulante Cavenzi Luigi sorpreso a suonare senza il permesso.

— Arresto di M. E. meccanico di Colecchio per aver mangiato nella trattoria del *Piccolo Parigi* per L. 3 senza pagare, e per essere sprovvisto di recapiti e mezzi di sussistenza.

— Furto di un orologio d'argento a danni di Grigni Bernardo.

Cronachetta della provincia. — *Renazzo* — Balboni Raffaele per questione d'interesse riportò ferita di tridente alla faccia ad opera di S. E.

Cento — Furto tela a danno di Melloni Raffaele.

Portomaggiore — Furto di una fune a danno di Mantovani Primo.

Copparo — Furto di noci a danno di Sani Luigi.

Codigoro — Contravvenzione alla caffetteria Minghini Maria per giuochi e vendita vino senza il permesso.

Caffè Napoletano e Roma — Questa sera dalle ore 8 alle 10 1|2 concerto orchestrale, diretto dal prof. Luigi Vacchi coll'intervento del prof. Gallottini Damaso.

PROGRAMMA

Marcia - *Angelina* - Pederzani.
Valtzer - *Non Rêve* - Weldtenfel.
Duetto - N. N.
Polka variata per tromba - *Les Follies* - Waldteufel.
Marcia Chinese - *Ballo Brahama* - Dall'argine.
Duetto - *Contessa d'Amalfi* - Petrella.
Galop - *Bavardase* - Strauss.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 8 Settembre

Altez. barometrica med.		Temperatura	
a 0° mm.	761 4	Minima	17° 6 c.
» al mare	763 4	Massima	30° 2 c.
Umid. relat. med.	63	Media	23° 1 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo
Venti dominanti Vario
9 Settembre — Temp.ª minima 17° 9 c.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
9 Settembre — ore 12 min. 0 sec. 38

Telegrammi Stefani

Sofia 7 — La Commissione serbo-bulgara per la congiunzione della ferrovia, tenne ieri una prima seduta

Sono smentite le voci di diversi arresti politici.

Fu soltanto arrestato Marhoff capo segretario di polizia sospettato di esser compromesso nell'esplosione della casa del maggiore Popoff di quattro mesi sono.

Noblet rappresentante i Bondhorders si trova a Sofia per trattare il riconoscimento del debito della Rumelia verso la Porta.

Il governo non si occupò ancora ufficialmente della quistione, dicesi che desideri fluire tutte le questioni finanziarie pendenti, ma per raggiungere lo scopo deve contrarre un prestito di cui la Porta può occuparsi soltanto dopo il riconoscimento del principe.

Da alcuni giorni si parla di Goltz-pascià come alto commissario della Porta.

Non si tratterebbe più nè di Ehrenroth, nè di Artim

Il governo non ricevette alcuna comunicazione in proposito

Londra 7. — La *Reuter* ha da Sofia: Il governo bulgaro è informato che la Porta indirizzò a Chachir-pascià a Pietroburgo un telegramma ove dopo aver constato lo scacco della proposta relativa a Ehrenroth esprime il desiderio di conoscere le vedute ulteriori della Russia.

Il governo bulgaro fu informato nello stesso tempo che la Porta indirizzò una nuova circolare alle potenze il cui contenuto è ancora sconosciuto.

Losanna 8. — Si telegrafa da Berna alla *Gaz. di Losanna* che questa primavera una minaccia di guerra dalla Francia si indirizzò al Consiglio federale che intavolò negoziati per regolare il diritto di occupazione di Chablais Faucigny da parte della Svizzera garantito dai trattati del 1815 e del 1860. Trattavasi specialmente di fissare i diritti di amministrazione che la Francia deve conservare sopra queste provincie, durante la occupazione della Svizzera.

Le trattative sono terminate. I diritti rispettivi della Svizzera come occupante e della Francia come proprietaria della Savoia del nord furono precisati da trattato.

Parigi 8. — Una nota dell'*Havas* dice: Crediamo di sapere che la *Gazzetta di Losanna* già male informata. Nessuna nuova convenzione fu firmata per regolare il diritto di una occupazione eventuale di Chablais Francigny da parte della Svizzera.

Ancona 8. — La squadra parte alle 6 per Venezia.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del testè defunto Marconi Cesare ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero colla loro presenza onorare l'estinto. Uno speciale ringraziamento lo dobbiamo all'esimio Sig. Dott. Tommaso Barbantini per le indefesse cure prestate al caro estinto nel non breve tempo di sua infermità.

Luigi Piazzi
Marconi Geltrude
Marconi Rachele

Amministrazione Consorziale
Del 3.° Circondario Scoli

Visto l'autorizzazione concessa dal R. Prefetto con dispaccio 27 Agosto 1887 N. 6563 Divisione 3.ª

SI NOTIFICA

Che si riterrà in contravvenzione qualunque possidente di questo Circondario che scaricherà le acque putride dei maceri negli Scoli consorziali prima del mese di Novembre p. v.

I contravventori a termini della presente Notificazione saranno puniti con ammenda estensibile a L. 50, oltre il risarcimento dei danni e delle spese che potessero provenire dallo smaltimento delle acque, quando l'Amministrazione fosse costretta di eseguirlo.

La presente Notificazione verrà pubblicata in tutti i Comuni e le Delegazioni nelle quali questo Consorzio estende il suo diritto di giurisdizione.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 30 Agosto 1887.

Per il Presidente
GIGLIOLI ERMANNO